

MUSICA. Filippo Balducci e Mario Angiolelli al «Pianofestival» dell'Eurorchestra

L'ambizione di Mozart

È proseguito all'Hotel Sheraton il «Pianofestival San Nicola» dell'Eurorchestra di **Francesco Lentini** con due dei più importanti concerti mozartiani per pianoforte e orchestra: il *Concerto n. 13 in do maggiore K 415* e il «*Concerto n. 9 in mi bemolle maggiore K 271*, quest'ultimo noto anche come *Jeunehomme*, dal nome di una virtuosa francese di passaggio a Salisburgo nel 1777 a cui Mozart dedicò l'opera.

Ad eseguirli sono stati chiamati due pianisti baresi già abbastanza noti come **Filippo Balducci** e **Mario Angiolelli** che non hanno tradito le attese del folto pubblico che assiepava la sala dello Sheraton.

In particolare, Balducci ha evidenziato l'elemento eroico e brillante dei tempi estremi del *Concerto n. 13*, un lavoro ambizioso per Mozart, considerando la presenza in orchestra di trombe e timpani, strumenti funzionali non solo per la tonalità d'impianto, ma anche per l'intento di conferire all'opera il giusto carattere festoso e marziale.

Inspirato anche Lentini in un'interpretazione vitale ed energica, senza tralasciare l'espressività dell'«Andante» centrale, sottolineato da Balducci con un pianismo elegante e raffinato, attento alla gestione calibrata del fraseggio e alla semplicità della narrazione musicale, sempre una sfida per i solisti in Mozart.

Il pianista ha poi bissato con l'intima e delicata *Barcarola* op. 60 di Chopin.

Anche il *Jeunehomme* è un'opera di intensità ed impegno notevoli. Alfred Brendel ne scriveva, a proposito, che «da questo momento in poi l'interprete mozartiano deve sostenere un peso di perfezione che va al di sopra delle proprie possibilità».

È soprattutto la cantabilità dolente dell'«Andantino» che

richiede al pianista doti di espressività genuina e naturale nella costruzione del suono. È same pienamente superato da Angiolelli (ben sorretto anche in questo caso dalla direzione misurata di Lentini), che ha sfoggiato anche notevole brillantezza digitale nel «Rondò» finale, unita a un uso del pedale sempre molto accorto e pulito. Anche per lui un bis eseguito magistralmente, una chicca come il valzer *Alt-Wien* di Leopold Godowsky.

Chiusura di serata, poi, dedicata a Vivaldi con il *Concerto in si minore op. 3 n. 10* per quattro violini e orchestra d'archi. Solisti **Michelangelo Lentini**, **Andreina Kiss**, **Andrea Castagna** e **Serena Antonacci**, tutti dotati di bel suono e notevole capacità di espressione lirica.

Il gesto morbido e suadente di Lentini ha fatto il resto, lasciando il giusto spazio ai solisti.